

## MOZIONE

### Affrontare con decisione la violenza contro le donne

del 25 giugno 2019

In Svizzera, secondo i dati della polizia, nel 2016 si sono registrati 17'685 casi di violenza domestica, pari a un aumento del 2% (+388 reati) rispetto all'anno precedente. Il 42,2% degli omicidi chiariti è stato commesso nell'ambito domestico, così come il 45% degli stupri e il 50% per le vie di fatto.

Nello stesso anno, la violenza domestica ha causato 19 vittime per lo più donne (95%) e persone adulte (95%). Il 63% per cento di questi omicidi è avvenuto nel rapporto di coppia. A commetterli sono state 20 persone e il 90 per cento degli autori era di sesso maschile.

Questi pochi dati, che in realtà non rappresentano che la punta dell'iceberg di un fenomeno ben più profondo, mettono bene in evidenza come il problema non sia solo episodico, ma caratterizza da sempre le relazioni familiari e di coppia.

Inoltre pochi mesi fa le strutture che si occupano di donne maltrattate hanno denunciato un aumento esponenziale delle richieste tante che l'Organizzazione mantello della case per donne maltrattate della Svizzera e del Liechtenstein (DAO) ha affermato *"i posti nelle 19 case per donne vittime di violenza domestica distribuite sul territorio elvetico non sono sufficienti: lo scorso anno quasi una persona bisognosa di protezione su due ha ricevuto un rifiuto, in molti casi per mancanza di spazio o di personale qualificato"*. Secondo le statistiche riportate le richieste d'aiuto nel 2018 sono state 1771: 995 donne hanno trovato accoglienza, mentre 806 sono state rifiutate. Una parte di queste donne sono state indirizzate presso altre strutture, ma 478 non hanno trovato protezione per mancanza di spazio o di personale adeguato.

Stando all'Organizzazione citata il problema è soprattutto di carattere finanziario. Queste strutture vengono generalmente finanziate dai cantoni mediante "tariffe giornaliere" attribuite ai singoli casi e questo non garantisce un'adeguata copertura dei costi e non consente di gestire in modo professionale un'attività che richiede una presenza 24 ore su 24.

In generale la violenza domestica è spesso la reazione ad un atto di libertà della donna, alla scelta della separazione o alla denuncia di maltrattamenti e minacce. E in un contesto di crisi sociale e precarietà, come quello attuale, questi fenomeni non fanno che accentuarsi.

Nella maggior parte dei casi la situazione di degrado e di violenza è già nota alla polizia senza che questo permetta di evitare il deteriorarsi della situazione. Questo, verosimilmente, dimostra la debolezza e l'inadeguatezza delle misure di prevenzione e di sostegno alle vittime messe in atto fino ad oggi.

Sappiamo bene che il problema più grande che le donne devono affrontare è proprio quello di trovare il coraggio di denunciare, di parlare e di entrare quindi poi in contatto con le strutture che possono aiutarle.

La violenza si manifesta poi anche in modo subdolo, magari meno visibile, ma comunque non meno pericolosa, pensiamo per esempio alle molestie, alle battute o alla pubblicità sessista.

Per questo, con la presente mozione, chiediamo al Consiglio di Stato di:

1. valutare l'opportunità di aprire una linea verde attiva 24 ore su 24 appositamente dedicata alla questione della violenza domestica e contro le donne nella quale siano attive/i professionisti formati nell'ambito specifico e che possa essere punto di riferimento per le persone vittime e riesca a fare da tramite tra chi subisce violenza e gli altri enti e istituzioni attivi a livello cantonale;

2. valutare la possibilità di creare strutture pubbliche di accoglienza protette per donne vittime di violenza in tutti i principali comuni del Cantone;
3. sviluppare una campagna ed un programma di prevenzione su tutto il territorio comunale contro la violenza alle donne che tocchi in particolare le scuole, le strutture sanitarie e sociali e i luoghi di aggregazione sociale e culturale.

Per MPS-POP-Ind.  
Angelica Lepori Sergi  
Arigoni Zürcher - Pronzini